

IL FOGLIO PIEVESE

SOMMARIO

Il Cappellano di Montecitorio
La premiazione di 4 benemeriti
Un Ministro a "Corte Viola"
Lettere al Foglio
Ad un lettore
Arrivederci ragazzi

PERIODICO INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO E DELLA LOMELLINA

Anno X N. 34 - Luglio 1991

Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

IL CAPPELLANO DI MONTECITORIO 1951-1991... i 40 anni della "Cittadella Sociale"

A Pieve del Cairo prendono il suo nome una via e la scuola media: monsignor Pietro Barbieri. E proprio ora che la casa di cura "Cittadella Sociale", da lui fondata, si sta rinnovando, mi sembra giusto ricordare chi è stato e che cosa ha fatto quest'uomo.

Nacque il 19 marzo 1893 a Valle Lomellina; fu un bambino vivacissimo ma troppo presto colpito dalla morte di entrambi i genitori (la madre quando egli aveva otto anni, il padre quando ne aveva undici); da allora lo seguì nella crescita e nell'educazione lo zio materno don Gerolamo Avanza che certo contribuì alla decisione di Pietro di entrare in seminario. Entrò nel seminario di Vigevano nel 1904 e nel 1916 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Vigevano. Rimase quindi un anno a Pieve del Cairo, presso lo zio; in seguito gli furono affidate le parrocchie di Gambolò prima (dove fondò la "casa del soldato", luogo di ricovero e di cura dei soldati impegnati nella prima guerra mondiale) e di Lomello poi. Qui fu ripetutamente attaccato dai socialisti, in un primo tempo, e in seguito dalle "camicie nere": in entrambi i casi diede prova della sua coerenza e del suo coraggio, non scendendo mai a compromessi né con gli uni né con gli altri. Rimase a Lomello fino al 1922, quando si trasferì presso la sorella Giuseppina a S. Dalmazzo di Tenda (ora in territorio francese) per un periodo di riposo e per terminare gli studi di lettere da qualche tempo intrapresi. Anche a S. Dalmazzo fu molto attivo: praticava il suo apostolato fra le famiglie dei minatori che abitavano quella zona e istituì una scuola per i loro figli.

Nel 1923 conseguì la laurea in lettere all'Università di Genova e nel 1925, ottenuta l'autorizzazione, si trasferì a Boston, sia per allontanarsi dalla dittatura fascista, che vedeva ormai affermata, sia per essere vicino agli emigrati italiani negli Stati Uniti. Anche qui egli lavorò con impegno, arrivando ad occuparsi anche dei carcerati italiani: assistette e convertì in extremis l'assassino Ciro Gangi e dedicò le sue cure sacerdotali a Sacco e a Vanzetti. Nel 1929 don Pietro, sempre desideroso di ampliare i suoi orizzonti umani e culturali, partì per la Gran Bretagna, dove lo attirava anche la possibilità di conoscere di persona don Luigi Sturzo, da lui molto ammirato. Infatti a



Soleri, Einaudi, Gallarati Scotti, Zambruno, Donna Ida, e Casati a una cena di lavoro nella abitazione romana di via Cernaia.

Londra poté parlare più volte con Sturzo e impegnare con lui il proprio tempo in conversazioni riguardanti soprattutto la politica, argomento per il quale don Pietro aveva sempre dimostrato interesse e intuito.

Nel 1930 tornò dall'Inghilterra e nel 1931 vinse un concorso indetto per un posto di funzionario nella Sacra Congregazione del Concilio: si trasferì così a Roma (come da molto tempo aveva sognato) e venne assegnato all'Ufficio catechistico, che aveva il compito di promuovere ogni iniziativa utile alla diffusione della dottrina cristiana in Italia e all'estero. Nello stesso tempo iniziò a insegnare religione in un liceo romano. Da quel momento le sue occupazioni si moltiplicarono e soprattutto quelle inerenti all'insegnamento, attività che egli dimostrava di saper svolgere in modo esimo. Basti pensare che nel 1939 egli era contemporaneamente preside di tre scuole medie superiori, docente nella Facoltà di Magistero, docente nella Scuola superiore del Vicariato di Roma, docente nell'Istituto superiore di Puericultura per la specializzazione dei laureati in medicina e aiutante di studio nella Congregazione dei Sacramenti. Sempre nello stesso anno conseguì a Roma la laurea in diritto canonico e diventò Monsignore: fu onorato dalla Santa Sede, in segno di riconoscenza per il suo zelo, fra i Camerieri Segreti Soprannumerari.

Ma l'opera di mons. Barbieri non si esaurì nell'insegnamento: a cavallo tra il settembre 1943 e il giugno 1944, quando Roma fu occupata dai nazisti, l'abitazione di Monsignore, il n. 14 di via Cernaia, si trasformò, per volontà del "padrone" di casa, in un luogo di incontro e

di ospitalità. Vi si incontravano, per scampare al pericolo o per delle riunioni, uomini politici di vario stampo, ministri, i membri del Comitato di Liberazione Nazionale. Mons. Barbieri provvedeva anche ad ospitare e a curare i combattenti e le altre persone bisognose. Alcune venivano alloggiate in casa, altre (fino a trecento) in alcuni locali, adiacenti alla casa, che erano stati velocemente adattati a quello scopo; altre trovarono asilo, grazie all'aiuto di mons. Barbieri, in altre sedi religiose o private. Inoltre, al n. 14 di via Cernaia, potevano trovare un pasto fino a seimila persone al giorno. Mons. Barbieri poté fare tutto questo grazie a pochi suoi fidati amici e aiutanti e grazie alle offerte in denaro e in natura che egli non si stancava di chiedere ovunque e che gli arrivavano da molti benefattori. Ma poté farlo anche grazie a quella sua forza d'animo che mai lo abbandonava, nemmeno nei momenti più difficili, e a quel suo spirito profondo di carità che lo metteva, instancabile, al servizio degli altri. Fu proprio in quel periodo che egli si avvicinò al mondo della politica, diventando protettore e amico degli uomini che ospitava: Bonomi, Soleri, Nenni, Casati, Saragat, De Gasperi e altri ancora. Dopo la liberazione mons. Barbieri proseguì e aumentò il suo impegno di apostolato: dal 25 giugno 1944 egli commentò alla radio il vangelo domenicale fino al 1955, tranne brevi interruzioni; inoltre fondò nel 1945 "Idea", rivista mensile di cultura politica e sociale, e nel 1949 una seconda "Idea", settimanale letterario e artistico. Scrisse inoltre, nel corso della sua vita, una ventina di libri: dieci sono libri di testo di religione per le

scuole medie, gli altri sono di argomento religioso o politico.

Nel dopoguerra, per circa dieci anni (1944-1954), Monsignore fu assiduo frequentatore della Camera e del Senato. La ragione formale era il fatto che era pubblicista; il motivo fondamentale era l'apostolato, l'assistenza illuminata, l'ammonimento fermo ai suoi amici parlamentari a proposito di politica sociale, scolastica e assistenziale, in cui era particolarmente competente. Per questo lo chiamavano "il cappellano di Montecitorio". Fu accanto a diversi uomini politici e ne convertì alcuni.

Nel 1944 fu eletto, su segnalazione di De Ruggiero, allora ministro della Pubblica Istruzione, Presidente della Commissione governativa per la riforma della Scuola ed entrò a far parte nel 1945 del Consiglio superiore della P.L.I., di cui fece parte fino a poco tempo prima della sua morte. Fu inoltre membro di vari organi e associazioni a carattere culturale o assistenziale. Nel 1954 Luigi Einaudi lo insignì della medaglia d'oro per i benemeriti della cultura.

Ma fin dal 1950 mons. Barbieri aveva cominciato ad occuparsi di un progetto riguardante la sua terra d'origine, la Lomellina: fece costruire infatti, nel giro di un decennio, un complesso di opere benefiche "per presentarle", come dirà egli stesso più avanti, "al mio popolo", come un mazzo di fiori, affinché non potesse accusarsi di essere stato un figlio ingrato della mia terra". Nacque così a Pieve del Cairo la "Cittadella Sociale". La prima opera fu un ospizio per i lavoratori anziani. Seguirono una clinica, una tipografia e

Paola Gatti
Continua a Pag. 2

LA PREMIAZIONE DI 4 BENEMERITI CITTADINI

Nella mattinata del 21 giugno 1991, si è svolta, nella sala consiliare del Municipio di Pieve del Cairo, la premiazione di quattro cittadini benemeriti. Il Sindaco, alla presenza di una cinquantina di persone, rappresentanti della comunità pievese, ha ricordato la vita e i meriti di questi quattro pievesi e li ha premiati consegnando loro una medaglia d'oro di riconoscenza. Il Maestro Anandri ha svolto 44 anni di insegnamento, di cui 35 presso le Scuole Ele-

mentari di Pieve.

Il Dottor Sturla è stato per 37 anni medico condotto di Pieve.

Il Signor Maiolio e il Signor Tosini hanno prestato il loro servizio per 49 anni come impiegati comunali.

«Il Foglio Pievese» si complimenta con i premiati ed è grato, come tutta la popolazione pievese, per l'impegno, l'umanità e la disponibilità dimostrata. A loro vanno tutti i nostri migliori auguri.

La Redazione



Un Ministro a "Corte Viola"

Proprio così, un rappresentante del governo della Repubblica Italiana ha visitato il piccolo Museo di Torrazza Coste.

Si tratta dell'on. Egidio Sterpa, notissimo giornalista de "il Giornale Nuovo" (del vecchio ma lucido Montanelli), deputato del P.L.I. e Ministro per i rapporti con il Parlamento dell'Andreotti VII.

L'onorevole, accompagnato da una minima scorta (alla faccia del film "Il portaborse") dopo aver presentato, insieme al Presidente del Consiglio e altri colleghi, all'insediamento del nuovo procuratore generale del distretto giudiziario di Milano e assistito all'arrivo del Giro d'Italia a Casteggio in serata si è recato a Torrazza.

Atteso per le ore 20,30 il Ministro si è presentato a sorpresa con una mezz'ora d'anticipo, il che ha stupito i numerosi e illustri invitati, in

particolare Giuseppe, affannato padrone di casa, intento a presentare il dottor Tizio all'industriale Caio e l'ingegner Sempronio al cavalier Tale.

Durante la presentazione delle opere, il ministro si è soffermato su: "L'albero della Libertà" del milanese Leddi, dedicato alla Rivoluzione Francese; "Verso la libertà" slanciato obelisco oscillante del nostro Mig e "Barriera con sole blu" dell'amico Luigi Rossanigo.

Al termine della visita guidata nella casa-museo Viola l'onorevole Sterpa ha ammirato la notevole raccolta di armi che ha definito "piccola Gladio".

Verso le 23,00 il ministro prima di lasciarsi si è complimentato con i padroni di casa per il piacevole incontro ma soprattutto per la lodevole

Luigi Borlone

Continua a Pag. 2

Il Cappellano di Montecitorio

Continua da pag. 1

una cartotecnica. Parallelamente mons. Barbieri provvede all'istruzione dei Lomellini analfabeti o semianalfabeti: promosse in vari centri della provincia pavese dei Corsi di scuola popolare e vari Corsi di qualificazione professionale. Nel 1952 istituì a Pieve del Cairo la Scuola Superiore di Servizio Sociale.

Nel 1955 la "Cittadella Sociale" fu inaugurata dall'allora presidente della Repubblica Luigi Einaudi, accolto festosamente dai Pievesi: nel suo discorso il Presidente disse che mons. Barbieri attuava, con le sue opere, "un urbanesimo alla rovescia": egli trasferiva infatti i valori culturali coltivati in città nei centri rurali e faceva sì che questi ultimi si sviluppavano e diventavano più fertili e produttivi. La "Cittadella Sociale" attirò l'attenzione di molte personalità, alcune delle quali vennero a visitarla; fra questi il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova.

Nel 1962 mons. Barbieri fu colpito da un infarto, si ri-

prese, ma la sua salute ne risentì. L'ultima sua apparizione in pubblico fu nel 1963, al teatro Fraschini di Pavia, per la conferenza del Premio Nobel per la Pace padre Giorgio Domenico Pire che visitò alcune opere costruite da mons. Barbieri in Lomellina. Poco tempo dopo mons. Barbieri tornò a Roma, dove visse fino al 16 ottobre 1963, quando lo colpì un secondo infarto.

La sua salma fu trasportata e sepolta a Pieve del Cairo. Sulla sua tomba un suo caro amico, mons. Angelini, scrisse:

"Alla memoria di Mons. Dott. Pietro Barbieri che il forte ingegno e l'alta cultura chiamavano a Roma a vivere illustre fra gli uomini illustri ma il cuore magnanimo non ignorò del dolore degli umili trattenne nella sua Pieve dove con la tempra tenace del costruttore volle e fondò la "Cittadella Sociale" avanzamento di civiltà della sua terra e testimonianza d'amore per i suoi lomellini".

Paola Gatti

Un Ministro a "Corte Viola"

Continua dalla pag. 1

le iniziative culturali custodite in questa verde collina dell'Oltrepò.

Ringrazia la famiglia Viola per aver dato l'opportunità a

Pieve del Cairo e al nostro giornale di farsi conoscere da un eminente giornalista nonché ministro.

Luigi Borlone

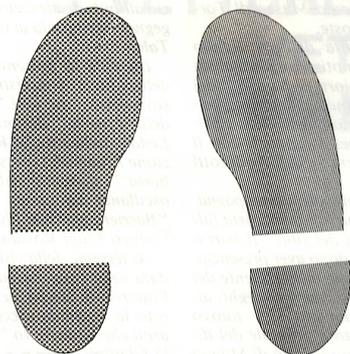


Dimensione Donna

Manicure
Pedicure
Depilazione
Elettrocoagulazione definitiva
Pulizia viso

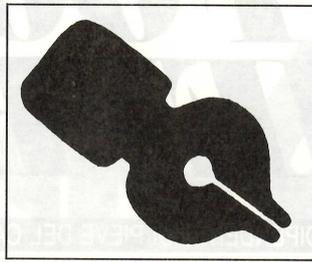
Trattamenti estetici corpo e viso
Solarium viso
alta pressione
Solarium corpo

Via Roma, 70 - Tel. 0384/86.644
PIEVE DEL CAIRO



dal pantoflè

PIEVE DEL CAIRO



LETTERE AL FOGLIO

Storie di vita e malavita

Abitualmente quando mi accingo a scorrere un articolo di opinione, la prima cosa che faccio è leggere la firma di chi ne è autore in quanto se lo scrivente è persona a me nota, mi è molto più facile cogliere il significato delle sue espressioni, mi è molto più semplice capire i concetti espressi e, soprattutto, mi è molto piacevole gustare l'esposizione di un parere, anche se non obbligatoriamente sempre condiviso, avendo presente la personalità ed il volto di chi si firma rivolgendosi a me come suo lettore.

Data questa premessa che ritengo abbastanza usuale in chiunque sia abituato a leggere qualcosa di diverso dalla solita cronaca nera o rosa, devo ammettere che sono rimasto veramente di "stucco" nel vedere pubblicato sul numero di aprile della "Aurora della Lomellina" un articolo... "di opinione"...?..! a titolo "La Saletta" ed a firma: "Membri del Consiglio della Casa del Giovane"... "Ma questa è bella!", mi sono detto a tutta prima, "ma come avranno fatto tecnicamente questi signori Membri a scrivere un articolo?...". Forse si saranno accordati e avranno scritto una parola ciascuno a turno?... o no?...?.. "Forse è più facile che abbiano optato per un rigo l'uno!...". Ma anche questa soluzione ipotetica mi è sembrata troppo inverosimile e poco pratica; poi, un particolare mi ha svelato l'arcano: in un articolo a firma plurale appare la frase "Motivi più che ovvi che non STO ad elencare"...!..!..! Tuoi mi è, allora, apparso chiaro ed ho potuto finalmente configurarmi l'anonimo Membro scrivente seduto ad un tavolo attorniato verosimilmente dai Membri a lui solidali chi seduto accanto a lui, chi di fronte, chi dritto in piedi. A questo punto, avendo potuto, anche se in modo molto approssimativo, vi-

suallizzare lo... gli... scriventi, mi sono tolto la curiosità di esaminare il contenuto.

A parte le frasi di esordio a mio parere del tutto gratuite e senz'altro poco simpatiche rivolte all'indirizzo del "TAM TAM" che non sto, io, a contestare proprio per rispetto all'amico Mauro Ottonelli che stimo abbondantemente in grado di controbattere nel modo certamente più esatto. A parte un'altra poco simpatica pseudopolitica sulla incapacità di capire da parte dei lettori quanto esposto nell'articolo apparso sul TAM TAM sulla "questione" della Saletta, dovuta a non meglio precisate colpe dell'autore che mi risulta sappia esprimersi in italiano corretto e chiaro avendo assolto con buon profitto gli obblighi scolastici, nel proseguire la lettura, mi sono subito imbattuto in una imprecisione!...! Gli... lo... scrivente sostiene che l'iniziativa dell'alleanza "In fretta e furia" della saletta è stata di un gruppo di giovani...! ERRORE!, l'iniziativa è stata del Chierico Luca che, col consenso di Don Sandro, nostro Parroco, ha promosso presso i giovani l'istituzione di un luogo di incontro, confidando, bontà Sua, nella collaborazione di qualche adulto che "motu proprio" e con senso di disponibilità, discretamente e saggiamente vegliasse sulla buona conduzione della saletta stessa. - Risultato?... Gli adulti più papabili a collaborazioni del genere, proprio perché persone clette Membri del Consiglio, per loro stessa ammissione sono stati informati solo, quando la saletta era già in funzione e "cioè solo dopo alcune settimane"!..! - "Ma questa è bella" dico io, e tutto l'interessamento, e tutta la "presenza", e tutta la dedizione ai giovani della Casa del Giovane da parte dei Membri dove si erano imboscate du-

rante le "alcun settimane" per non accorgersi di quanto stavano facendo i giovani della Casa del Giovane?!..! - In ogni caso, bontà loro, i Membri del Consiglio non hanno avuto problemi a ratificare l'operato dei promotori dell'iniziativa. La ratifica, però non è stata supportata da iniziative atte a collaborare coi giovani e con Luca, non si è considerata la necessità di attivarsi per rendere veramente ben gestita questa "novità" embrione di richiamo reale, per i giovani della Casa del Giovane!! - Si è guardato invece con la massima attenzione senz'altro e come sempre, a onore del vero, alla futura organizzazione della "notturna" che si attira i giovani, ma solo per qualche sera ed a tariffe ben precise; si è guardato al trascorso, tanto sofferto quest'anno; carnevale voluto e realizzato anche e soprattutto dai giovani con il solido e determinante apporto delle nostre sempre disponibili instancabili, solite brave donne... e si è guardato all'iniziativa di quei privati cittadini di Pieve che organizzano sostengono e gestiscono l'attività sportiva dei ragazzi più giovani "avendo iscritto alcune squadre di ragazzi ai tornei calcistici locali"...! E non si è guardato quello che stava succedendo nell'ambito della Saletta che "si stava trasformando in un localino strettamente privato"!..! - Beh, di fronte ad un problema del genere mi sarei aspettato di leggere almeno frasi di rammarico se non proprio dei "mea culpa"... Ma neanche per sogno!..! Aperti gli occhi grazie ad "informazioni apprese da fonte sicura", si è provveduto a rigirarli nuovamente ed immediatamente verso i soliti unici orizzonti decretando la chiusura della saletta e permettendone l'uso esclusivamente a chi, di volta in volta, ne avesse fatto richiesta al barista ren-

dendosi garante, lui giovane, e solo lui, di quanto in essa sarebbe accaduto, definendo questa "penzata" come rispondente "ai canoni di una corretta formazione dei giovani ispirata ai principi Cristiani"...!!!

NO!!.. no e NO!, non sono minimamente d'accordo su quanto sostenuto da questi Membri! e lo ribadisco pur rendendomi conto perfettamente del fatto che hanno tutto il diritto di non sentirsi minimamente sfiutati dal mio parere. L'importante, però, è, al contrario, che i giovani di buoni principi che hanno voglia, che sentono il desiderio e che hanno diritto di essere accolti con benevolenza nella CASA DEL GIOVANE, non si sentano loro, anche minimamente sfiutati dalla sensazione di non essere, proprio loro GIOVANI, il fulcro e l'essenza reale della Casa del Giovane stessa.

Per concludere, sostenendo da sempre che la critica non deve esistere se non in forma costruttiva e propositiva, mi auguro che sia i giovani, sia soprattutto i Membri del Consiglio della Casa del Giovane, con tanta buona volontà e buon senso sappiano aggirare celermente quest'area di burrasca non lasciandosi tentare, i primi, a frequentare altre "salette" al di fuori della Casa del Giovane che è, sia ben chiaro e lo sottolineo formalmente, la LORO Casa del Giovane, ed organizzandosi, i secondi, nel rendersi vigili e sempre presenti per ottemperare a quello che è essenzialmente, non solo a mio avviso ma sostenuto e condiviso dai Membri stessi: Mantenere con la propria dedizione e presenza tangibile e costruttiva, la Casa del Giovane come luogo ideale per "Una corretta formazione dei giovani ispirata ai principi Cristiani".

Giovanni Russo

Lettera ad un lettore anche se non lo conosco

Immagina di dover discutere con una persona che non hai mai incontrato. Come ti sentiresti? Non ti sei mai trovato tra gente dal volto ignoto a ricercare quella familiarità forzata, così tipica del tuo mondo? A volte, sembra addirittura ridicola. Mi chiedo dove finisca la mia spontaneità, in casi come questi. Può sembrare un aspetto sciocco della vita. Ogni tanto, però, mi causa dei fastidi. Quando un amico mi presenta una persona nuova, si scatena dentro di me uno strano meccanismo. Mi assale uno stato di solida quiete o, al contrario, un senso di pressante tensione. Difficilmente mi sbaglio. Lo so, ad un primo impatto è azzardato esprimere un giudizio. Ma è qualcosa che non riesco bene a definire, che viene dal profondo, da un angolo irrazionale del tuo essere. È illogico, perciò non ti tradisce. Riesci a capirmi? Detesto vedermi costretto ad ammettere di aver avuto la fortuna di conoscere un tipo interessante, quando la sua presenza mi mette decisamente in imbarazzo. Prima di tutto, non voglio mentire a me stessa.

Sono circostanze che, purtroppo,

diventano molto frequenti, soprattutto se si è giovani e alla costante ricerca di esperienze. Mi isolo, ma non per egoismo. Per fastidio, appunto. Non so spiegarlo. Se ci rifletto, spesso, mi accorgo che un tale atteggiamento può portare ad avere dei pregiudizi, ma è più forte di me. Se si tratta di un errore, pago di persona. E questo mi basta. Ho imparato così ad evitare situazioni molto spiacevoli. Fidandomi dell'istinto. Troppe volte cerchiamo di porre la nostra esistenza su di un piano esclusivamente razionale. E il tempo, a questo proposito, non è certo tra i nostri alleati. Pensare troppo significa dare la possibilità a fattori indipendenti dalla nostra volontà di influenzare le nostre decisioni. I dubbi dell'ultimo momento sono sempre più ostici. Ero un'eterna indecisa e questo mi ha indotto, sovente, a rinunciare a ciò che mi piaceva. A perdere l'amicizia di persone a cui tenevo tantissimo, per il semplice capriccio di rincorrere uno sbaglio. Continuando a commetterlo. Adesso ho capito. Anche se mi è costato non so quanto. Ti ho scritto, perché sono felice.

Diana Torriani

Chi volesse contribuire a sanare il bilancio de «Il Foglio Pievese» può effettuare un versamento, tramite vaglia, sul c/c postale n. 10490274.

Chi desiderasse invece inviare materiale o pubblicità da pubblicare oppure entrare a far parte del nostro gruppo, può scrivere alla redazione de «Il Foglio Pievese», Via Roma 116, 27037 Pieve del Cairo (PV).

Scarabelli Laura



Oreficeria-Gioielleria
Ingresso-Dettaggio
Semilavorati

Si riceve solo su appuntamento

Via Matteotti, 29/31
27035 MEDE (PV)
Tel. 0384/805181/2 - Fax 805183

CONFEZIONI

GATTI
MODA
GIOVANE

Tel. 87165 - Via Roma
PIEVE DEL CAIRO (PV)

CRONACHE DEL G.S.P.

Ritorniamo, come nel precedente numero, a parlare di Sport. Se chiedete ad una persona comune che cosa sia lo sport, questa vi dirà, pressapoco, che è una attività motoria fatta per hobby o per denaro: il denaro, appunto attorno a questo mezzo di commercio si muovono affari ed interessi cospicui. A questo punto c'è da chiedersi se un giovane avviato ad una pratica sportiva sia veramente cosciente di avviarsi allo sport per passione e non pensasse ad un domani che gli porti solo forti guadagni (meditate gente, meditate).

Ma ora passiamo all'attività sportiva locale che sicuramente non è contagiata da vizi di qualsiasi sorta.

Nel nostro paese, Pieve del Cairo, esistono diverse discipline sportive, agonistiche e non, tutte ugualmente importanti: tra di esse vi è quella del tennis. Come detto nel numero precedente esiste una squadra di Coppa Italia che per il secondo anno vi partecipa con risultati alti e bassi.

Le quattro squadre che hanno formato il girone F in cui è inclusa la nostra squadra sono: T.C. Mortara squadra B, S.O.M.S. Palestro, T.C. Selva Alta Vigevano squadra B e T.C. Rotonde Garlasco squadra A.

Per le condizioni avverse del tempo, che quest'anno sono state particolarmente inclementi, non si è potuto disputare nemmeno una partita casalinga ed addirittura due non hanno avuto luogo. Comunque tre incontri individuali sono stati vinti e perciò bravi a tutti.

La Pesca Sportiva si attua in gare mensili che impegnano giovani e meno giovani nella pratica di questo paziente sport.

Gli Amatori Calcio hanno partecipato al campionato organizzato dal C.S.I. di categoria, piazzandosi a metà classifica; è inoltre in programma nel settembre prossimo un quadrangolare che si svolgerà nel campo sportivo comunale di Pieve del Cairo.

Per concludere la Polisportiva

PADUS nell'anno in corso, ha partecipato ad un campionato "pulcini" ed "esordienti" della F.I.G.C. piazzandosi a metà classifica e ad un campionato "giovanissimi" del C.S.I. nel quale si sono aggiudicati il 2° posto. I "pulcini" hanno partecipato al torneo di Mede a sei squadre e sono arrivati al terzo posto.

All'interno di queste compagini si sono distinti alcuni giocatori che sono stati premiati, tra cui Moro Fabio come migliore giocatore del Torneo, Zanellato Marco come miglior terzino destro e Finotello Christian come migliore ala destra.

Tre giocatori della Categoria "pulcini" sono stati selezionati per una rappresentativa che giocava contro i pari età del Torino; la partita si è disputata a Castelceriolo e questi "pulcini" sono: Zanellato Marco, Moro Fabio e Brusoni Emanuele.

Attualmente si svolge un campionato a sei giocatori, con tre squadre in tornei oratoriale (A.N.S.P.I.) nella categoria "Scarabocchio" per i nati nel 1980-81 e si è arrivati alle finali provinciali.

Nel prossimo settembre si svolgerà una "scuola Calcio" ed un Centro Olimpia per chi non pratica attività calcistica.

I dirigenti ed i bambini della Polisportiva PADUS intendono ringraziare tutti coloro che hanno sponsorizzato la loro attività sia materialmente, sia con la propria disponibilità.

Infine il Consiglio Direttivo del Gruppo Sportivo Pieve ha accettato in data 10 giugno u.s. le dimissioni del sig. Scabini Riccardo dalla carica di Presidente, dovute per motivi familiari; nella riunione è stato eletto all'unanimità il nuovo Presidente nella persona del sig. Rodolfo Marinelli.

I Consiglieri intendono esprimere un ringraziamento sincero per l'opera svolta dal Presidente dimissionario.

Mauro Casone

LOREMI MODA



Orario: 9-12 - 15-19.30

Via Mariannini, 21 - Tel. 0384/87.027
PIEVE DEL CAIRO

Ottica

F.lli Marinelli

- Esame Computerizzato dell'acuità visiva
- Centro applicazione lenti a contatto
- Esclusivista di montature vista e sole delle linee più prestigiose
- Distributore fiduciario delle lenti Seiko le più sottili e leggere lenti infrangibili

Viale Italia, 19 - Tel. 0382/99.63.16
SANNAZZARO DE' BURGONDI

ARRIVEDERCI RAGAZZI

Uno zaino colorato pieno di desideri poggiato su una spalla, l'aria un po' assonnata di chi sogna da mesi un lungo, lunghissimo sonno ristoratore, l'andatura lenta di chi da troppo tempo riflette sulle pagine ingiallite di un enorme libro di letteratura italiana.

Questo il ritratto dello studente di una qualsiasi scuola, in un angolo qualsiasi della provincia italiana, in una tiepida giornata di inizio estate.

Alegria una strana atmosfera per le vie delle nostre città in queste mattinate di giugno; spazzato via il ricordo delle freddissime e buie mattinate d'inverno, ritorna sui volti dei ragazzi il sorriso aperto di chi vuole sentirsi per qualche mese spensierato e vuole abbandonare il peso dei libri... C'è tempo per riprenderli fra le mani, ma ora basta, c'è voglia di sole, di caldo, d'estate.

È bello pensare che esistono queste piccole felicità; forse chi già da un po' ha lasciato i banchi di scuola guarda perplessa questi ragazzi che tornano a sorridere, domandandosi quale mai possa essere questa "formula di felicità".

Chi invece ha lasciato da poco la scuola, e continua magari tutt'ora a sospirare sui libri sempre più pesanti, sa bene quale sia la sensazione di libertà che lentamente si fa strada fra i pensieri annebbiati dai lunghi mesi dell'inverno.

È come iniziare a scorgere finalmente una meta che sembrava così lontana da apparire irraggiungibile. E si respirano i momenti dell'attesa, quelli che uniti agli attimi di paura per una prova di latino troppo complicata o per un teorema senza soluzione, aiutano a conoscere meglio il tipo silenzioso che è seduto nel terzo banco, o il "matto" dell'angolo laggiù; ci si sente più uniti, ci si sente più amici, e anche Cicerone o Euclide non appaiono più personaggi così antipatici.

Nelle vecchie aule un po' troppo tetre e formalmente spalanate le finestre per lasciare entrare il sole, le voci, i rumori, i profumi dell'estate.

E non è nemmeno più così grave lasciarsi prendere dalla fantasia e correre col naso dietro una farfalla che si appoggia sul davanzale.

"Ancora pochi giorni e tutto sarà finito"...

Già, sono ancora lì, quei vecchi prof. seduti in cattedra, ma anche loro sembrano acquistare a poco a poco una dimensione nuova.

È davvero un grande spettacolo seguire per le strade i gruppetti di questi ragazzi felici.

I muri grigi delle case risuonano di voci squillanti e le scritte dei pennarelli fosforescenti sugli zaini danno un tocco di colore ad ogni cosa.

Ci mancheranno le loro voci per le strade; ci mancheranno quei volti assonnati... un po' meno mancheranno loro le lunghe mattinate sui banchi di scuola.

... Buone vacanze, ragazzi!...

Roberta Gemelli

IL FOGLIO PIEVESE

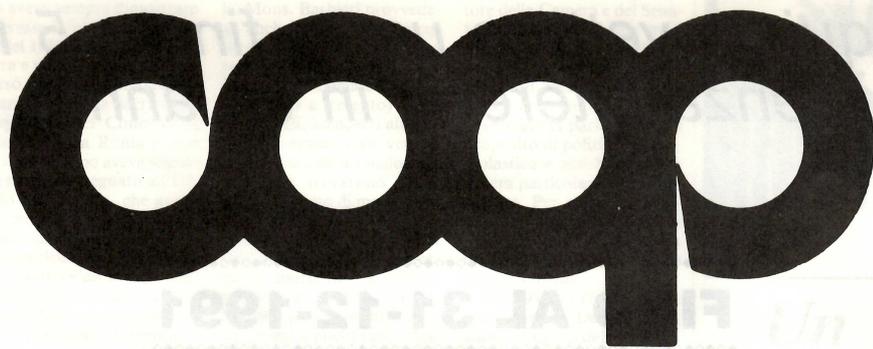
Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale «G. Ponte» di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione
Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (Pv)
Autorizz. Trib. di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampato da:
Tipografia Bagnaschi
P.zza Paltineri, 5
Tel. (0384) 87.656
PIEVE DEL CAIRO (Pv)

Direttore Responsabile
Alfredo Zavanone

Comitato di redazione
Massimo Angeleri, Betty Beccaria, Daniele Bonisconi, Luigi Borlone, Mauro Casone, Mario Cigallino, Gianni Comitani, Sergio Comotti, Paola Gatti, Roberta Gemelli, Massimo Invernizzi, Elena Morosin, Flavio Romano, G. Battista Scappini, Diana Toriani, Fabio Zini.



Pieve del Cairo - Via Celada

ACQUISTATE I PRODOTTI CON MARCHIO COOP
GARANZIA DI QUALITÀ E CONVENIENZA

LA COOP È LA PIÙ GRANDE ASSOCIAZIONE
DI CONSUMATORI D'ITALIA

LA COOP SEI TU CHI PUO' DARTI DI PIU'

FATEVI SOCI ALLA COOP • INFORMAZIONI IN NEGOZIO

